

MESTIERI «A RISCHIO»

# Quando il restauratore non può restaurarsi la carriera

di **Andrea Carli**

**R**estaurare opere d'arte è più facile che restaurare una carriera. Cioé, riuscire a ricostruire anni e anni di lavoro per poter dimostrare, entro dicembre, che si è lavorato abbastanza come restauratori da meritare di presentarsi all'esame di restauratore.

«Ci vediamo portare via questo mestiere, nel quale abbiamo investito tanto», sintetizza brutalmente Francesca, 38 anni, restauratrice di fatto.

Quanto a esserlo di diritto, si vedrà. Perché anche Francesca, come altri colleghi (pare 30 mila) si sta misurando con la necessità di rispettare quanto previsto dai decreti che regolamentano la professione. E che rischiano di escluderla da un'attività svolta per anni.

Il settore si prepara a scendere in piazza. Mani abituate a lavorare con delicatezza le opere del patrimonio artistico si muovono fra cassette e documenti per far emergere dal passato brandelli di "lavo-

ri" svolti e, spesso, non certificati. La paura è quella di diventare, come si sono definiti, i "fantasmi dei cantieri". Uscire dal mercato per quella che potrebbe essere considerata «cecità burocratica».

**Servizio ▶ pagina 39**

**Quando la selezione non riconosce il lavoro**

## Sei un restauratore? È tutto da dimostrare

di **Andrea Carli**

**C**aro ministero, ti scrivo: il tentativo di regolare la professione del restauratore rischia di lasciare fuori dai giochi più di un collega. Entro il 31 dicembre - prevede il bando di selezione pubblica per titoli ed esami, una tantum, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», IV serie speciale concorsi, n. 74 del 25 settembre - chi punta a vedersi riconosciuta la qualifica professionale di «restauratore di beni culturali» e di «collaboratore restauratore» deve inoltrare una domanda telematica al ministero dei Beni culturali. Al di là di casi rarissimi tutto questo porterà alla partecipazione a una prova di esame. Ma per molti potrebbe aprirsi il baratro dell'esclusione dall'esame.

I restauratori e i loro collaboratori, così qualificati, saranno gli unici che, conclusa nel 2010 l'operazione di riconoscimento, potranno partecipare agli appalti. A prevedere tutto questo, la disciplina transitoria degli operatori di restauro (articolo 182, Codice beni culturali). Secondo la Cna, 30 mila restauratori rischiano, dopo anni di lavoro, di non ottenere la qualifica, con conseguente cartellino rosso ed espul-

sione dal mercato.

E il settore freme. Il 24 ottobre 500 restauratori, chiamati a raccolta da Fenacl Uil/Filca Cisl/Fillea Cgil, hanno manifestato a Roma e torneranno per le strade il 12 dicembre (l'appuntamento è in piazza Ss. Apostoli dalle 10). Il deputato del Pd Ermete Realacci ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro delle Infrastrutture e a quello per i Beni culturali. La Uil Beni culturali ha proclamato lo stato di agitazione che rischia di trasformarsi in uno sciopero. Il segretario generale, Gianfranco Cesaroli, ricorda che è stato inviato un appello al presidente della Repubblica. E che molti di loro svolgono attività di docenza nelle scuole di Alta formazione: nonostante questo, dovranno partecipare alla selezione pubblica per il riconoscimento del titolo.

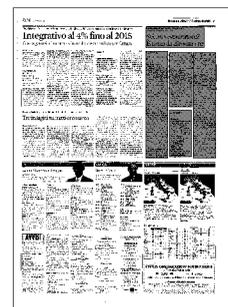
Francesca, 38 anni, di mestiere fa proprio la restauratrice. Vent'anni da dipendente, gli ultimi sei da autonoma. Dice: «Secondo l'articolo 182, per ottenere la qualifica di restauratore occorre dimostrare di avere, alla data del 16 dicembre 2001, un'esperienza di lavoro di otto anni. Ora, negli anni Novanta i committenti non avevano l'abi-

tudine di certificare l'attività svolta dal restauratore. E, a una ventina di giorni dalla scadenza, ottenere dalle Soprintendenze o dalle aziende la documentazione necessaria è cosa alquanto complicata».

Le uniche esperienze lavorative riconosciute per chi punta alla qualifica diretta di restauratore sono quelle maturate fino a otto anni fa, e non fino a oggi: «A parte il fatto che le esperienze lavorative prima del 2001 non sono tutte valide e basta scorrere il decreto ministeriale 26 maggio 2009, n. 86, quello per intendere che definisce i profili di competenza dei restauratori, per capire quanto la procedura di recupero delle esperienze fatte sia complessa. Si tratta, infatti, di incrociare in maniera astrusa una serie di parametri. Ma - continua Francesca - la vera domanda è: come si devono regolare quelli che, a partire dal 2001, hanno lavorato, e non possono far valere queste esperienze per il riconoscimento del titolo?».

«Ci sono casi - aggiunge Alberta, 48 anni, restauratrice - di persone che si sono costruite la professionalità sul campo, imparando il mestiere in bottega. Nessuno ha chiesto certificazioni: ad esempio, verbali di conse-

gna dei lavori, nel caso di attività di restauro di quadri, o perizie, se il datore di lavoro è la Soprintendenza». «La generazione di restauratori tra i 35 e i 45 anni - spiega Francesca - è per anagrafe palesemente quella più colpita. All'inizio degli anni 90, infatti, si studiava fino a vent'anni, quindi parecchi di noi facevano esperienze "informali", anche a titolo gratuito: attività sul campo (o sfruttamento, che dir si voglia). Proprio a cavallo del 2000, a circa trent'anni, alcuni hanno cercato di mettere su



un'attività in proprio e di instaurare rapporti con le Soprintendenze, altri hanno continuato la gavetta, come dipendenti. Sono soprattutto questi ultimi a rischiare di essere cancellati da una data o "falcidiati" da parametri vessatori. La prospettiva è che venga cancellato del tutto il nostro curriculum professionale: ci vediamo portare via questo mestiere, nel quale abbiamo investito molte risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La normativa

### Il percorso

- Nella Gazzetta Ufficiale 121 del 27 maggio 2009 viene pubblicato il decreto 53 del 30 marzo 2009 con il regolamento sulle modalità di svolgimento della prova di idoneità. Si rimanda poi a un decreto ad hoc che indicherà la data del concorso
- Nella Gazzetta Ufficiale, IV serie speciale del 25 settembre 2009 viene pubblicato l'avviso del bando di concorso; e si rimanda al sito [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it), sezione «Concorsi pubblici» per consultare il bando e le circolari del ministero